L’Italia non Ã¨ un Paese per donne

Descrizione

Ha il sapore della medaglia alla memoria, della celebrazione di facciata, della pacca sulla spalla che consola (neanche tantissimo), ma che di fatto dovrebbe lasciare piÃ¹ dubbi che mimose.
Per non entrare nella discussione di principio, basta restare ai numeri. Esiste una classifica mondiale che definisce il cosiddetto gender gap: lo svantaggio che si crea tra uomini e donne in una societÃ . Lo stabilisce il World Economic Forum nel suo report.

default watermark

Dal report 2018 allâ€™edizione 2020, lâ€™Italia Ã¨ riuscita a perdere sei posti e piazzarsi al disonorevole 76 posto. Una classifica che, se filtrata per Stati occidentali e Nord America, ci vede quartâ€™ultimi, diciannovesimi su 22 Nazioni, davanti solo a Cipro, Malta e Grecia. Vero, diranno alcuni, che siamo appena dietro gli Stati Uniti, ma nel ranking mondiale gli USA mantengono ancora un 53esimo posto, mentre noi siamo ben oltre venti posizioni dietro.

Italy

rank 76
out of 153 countries

score 0.707
0.00 = imparity
1.00 = parity

Italy score
average score

	2006 score		2020 score	
Global Gender Gap Index	**77**	**0.646**	**76**	**0.707**
Economic participation and opportunity	87	0.527	117	0.595
Educational attainment	27	0.997	55	0.997
Health and survival	77	0.972	118	0.969
Political empowerment	72	0.087	44	0.267

default watermark

COUNTRY SCORE CARD

	rank	score	avg	female	male	f/m
Economic participation and opportunity	**117**	**0.595**	**0.582**			
Labour force participation rate, %	95	0.744	0.661	55.7	74.9	0.74
Wage equality for similar work, 1-7 (best)	125	0.529	0.613	–	–	3.70
Estimated earned income, int'l $ 1,000	101	0.564	0.499	24.4	43.2	0.56
Legislators, senior officials and managers, %	99	0.370	0.356	27.0	73.0	0.37
Professional and technical workers, %	97	0.855	0.756	46.1	53.9	0.86
Educational attainment	**55**	**0.997**	**0.954**			
Literacy rate, %	62	0.996	0.899	99.0	99.4	1.00
Enrolment in primary education, %	101	0.994	0.757	95.4	95.9	0.99
Enrolment in secondary education, %	1	1.000	0.954	95.3	94.1	1.01
Enrolment in tertiary education, %	1	1.000	0.931	71.5	53.0	1.35
Health and survival	**118**	**0.969**	**0.958**			
Sex ratio at birth, %	126	0.941	0.925	–	–	0.94
Healthy life expectancy, years	114	1.032	1.034	74.3	72.0	1.03
Political empowerment	**44**	**0.267**	**0.239**			
Women in parliament , %	30	0.555	0.298	35.7	64.3	0.56
Women in ministerial positions, %	47	0.385	0.255	27.8	72.2	0.39
Years with female/male head of state (last 50)	73	0.000	0.190	0.0	50.0	0.00

Non ci sono scuse. Soprattutto perchÃ© i veri punti nodali riguardano lâ€™aspetto economico nel quale versano le donne italiane. In questo settore siamo 117esimi. PerchÃ© si segna questo disastro? Le donne italiane sono meno occupate e pagate meno dei pari grado maschi. Sono questi i due punti che rendono disastrosa la performance dellâ€™Italia, dove pesa anche la differenza tra le condizioni nel nord e nel sud del Paese oppure la presenza o no di figli.

Western Europe and North America

Country	Rank		Score
	Regional	Global	
Iceland	1	1	0.877
Norway	2	2	0.842
Finland	3	3	0.832
Sweden	4	4	0.820
Ireland	5	7	0.798
Spain	6	8	0.795
Germany	7	10	0.787
Denmark	8	14	0.782
France	9	15	0.781
Switzerland	10	18	0.779
Canada	11	19	0.772
United Kingdom	12	21	0.767
Belgium	13	27	0.750
Austria	14	34	0.744
Portugal	15	35	0.744
Netherlands	16	38	0.736
Luxembourg	17	51	0.725
United States	18	53	0.724
Italy	19	76	0.707
Greece	20	84	0.701
Malta	21	90	0.693
Cyprus	22	91	0.692

default watermark

Un buon livello di partecipazione femminile ai vertici aziendali, ma, suggeriscono gli analisti, la percentuale di donne nei consigli di amministrazione, ma non ha avuto alcun impatto, neanche indiretto, sullâ€™aumento della percentuale femminile nel management.

Image not found or type unknown

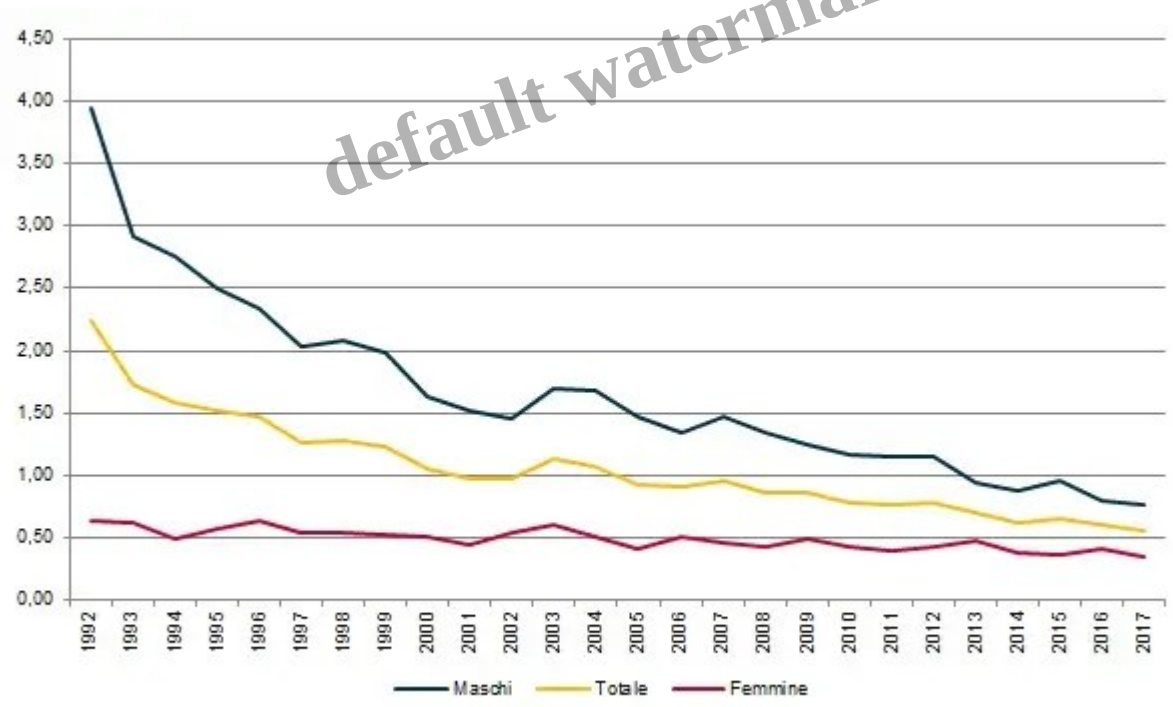
E pensare che dal punto di vista scolastico, le studentesse, le professoresse e le accademiche sfanno registrare il miglior posizionamento per il nostro Paese, in quella speciale classifica, infatti, arriviamo 55esimi.

E poi câ€™Ã¨ lâ€™ultimo numero che rende tutta la situazione piÃ¹ inquietante: le donne sono la stragrande maggioranza delle vittime di violenza, comprese le azioni fatali che portano alla morte.

Anche in questo caso sono i numeri a definire il fenomeno preciso e drammatico.

L'Istituto nazionale di Statistica ha creato un report sugli autori e le vittime di omicidio nel nostro Paese.

"Le donne vittime di omicidio volontario nellâ€™anno 2019 in Italia sono state 111, lo 0,36 per 100.000 donne. Nel 2018 erano state 133 – scrive l'Istat -. Per lâ€™anno 2020 Ã¨ disponibile da parte della Direzione Centrale della Polizia Criminale il numero delle vittime registrato fino al mese di luglio. Considerando lâ€™intera popolazione, il numero degli omicidi volontari evidenzia un calo generale rispetto allâ€™analogo periodo del 2019, quando si sono registrati 161 omicidi, a fronte dei 131 del 2020. Il numero delle vittime di sesso femminile tuttavia aumenta passando da 56 a 59, effetto soprattutto dovuto allâ€™aumento degli omicidi delle donne del mese di gennaio 2020".

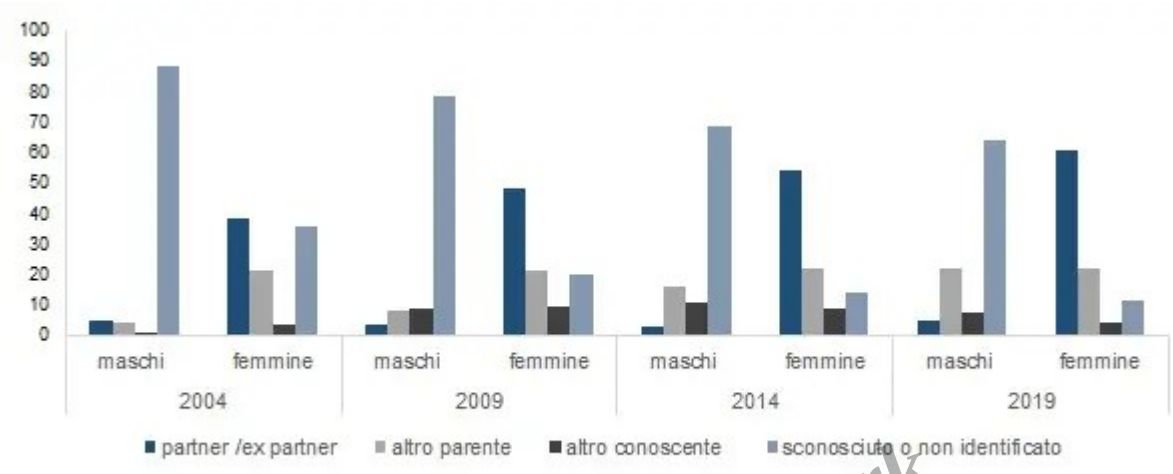


default watermark

Insomma, mentre gli omicidio tendenzialmente scendono e con loro anche i numeri delle vittime maschili, le vittime di genere femminile restano costanti, di fatto segnando un'incidenza maggiore dei cosiddetti "femminicidi". E su questo sono ancora i numeri a spiegare il fenomeno.

"Una chiave di lettura in termini di violenza di genere Ã¨ fornita dallâ€™esame della relazione tra gli attori dellâ€™omicidio – concludono i ricercatori -. Delle 111 donne uccise nel 2019, lâ€™88,3% Ã¨

stata uccisa da una persona conosciuta. In particolare il 49,5% dei casi dal partner attuale, corrispondente a 55 donne, lâ€™11,7%, dal partner precedente, pari a 13 donne, nel 22,5% dei casi (25 donne) da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e nel 4,5% dei casi da unâ€™altra persona che conosceva (amici, colleghi, ecc.) (5 donne). Per oltre la metÃ dei casi le donne sono state uccise dal partner attuale o dal precedente e in misura maggiore rispetto agli anni precedenti: il 61,3% delle donne uccise nel 2019, il 54,9% nel 2018 e il 54,7% nel 2014”.



default watermark

Alessandro Cappai

CATEGORY

1. L'Editoriale

POST TAG

1. blog

Categoria

1. L'Editoriale

Tag

1. blog

Data di creazione
08/03/2021
Autore
cappai